

LA CITTÀ IN CANTIERE
ANCONA 1944-1960

Michele Polverari

LA CITTÀ IN CANTIERE
ANCONA 1944-1960

il lavoro editoriale

A Quartina

© Copyright 2024
by il lavoro editoriale
60100 Ancona Italy

www.illavoroeditoriale.com

Edizione ebook 9788876639999
Edizione cartacea 9788876639975

RISALIRE LA CHINA

E dopo un po' dissi: è come se non fosse successo niente. Francesco (*Ghedini*) aveva perso tutto, era stato sfollato, con la madre molto malata, era senza un soldo; suonava il pianoforte per un circolo di polacchi, vicino al manicomio e ogni notte tornava rischiando anche la vita, si poteva incontrare di tutto...

Io pure ero stata sfollata, però, avevo incontrato una condizione di lusso, stavo in una villa... Ad ogni modo, c'incontriamo dopo la guerra, la città semidistrutta, lui che aveva avuto tutte quelle traversie, ci incontriamo a piazza Cavour e non passano cinque minuti che eravamo di nuovo a parlare di jazz, di cinema. Come se non fosse successo niente. Poi incontriamo Arena, sempre a piazza Cavour, e lui mi dice subito che bisogna assolutamente fare *Il Cardinale*, che bisogna preparare i *Sei personaggi*...

Rosetta Caccialupi (conversazione del 7 gennaio 1983)

Ferocemente colpita dalla guerra, il porto e il centro storico devastati, gran parte delle abitazioni distrutte, le attività economiche compromesse, Ancona cerca nella seconda metà degli anni Quaranta di rimettere in sesto quello che può. Dopo il disastro del 1943-44 (occupata dai tedeschi, bombardata dagli anglo-americani, conquistata dai polacchi, governata dagli inglesi), dopo il caos dell'effimera abbondanza prodotta dall'economia drogata degli Alleati, la città riconsegnata all'amministrazione italiana (4 agosto 1945) deve fare i conti con sé stessa. Si può contare sulla larga concordia incarnata dai partiti del Comitato di liberazione che si danno carico delle incombenze del governo cittadino, avendo come sindaco il comunista Luigi Ruggeri, fino alle elezioni del 1946. I rapporti con gli esponenti del passato regime si sono risolti con pochissime epurazioni, presto abbandonate anche perché, come ci si era accorti in tutt'Italia, non si poteva epurare una popolazione che era stata ampiamente consenziente col fascismo, e che sul passato voleva mettere una pietra sopra, non farci i conti. L' "amnistia Togliatti" del 22 giugno 1946 era stata già realizzata nei fatti. Ad Ancona le vendette, gli atti di violenza contro ex fascisti furono pochissimi. Tutti, o quasi, volevano dimenticare. I dirigenti e i dipendenti della pubblica amministrazione rimasero generalmente al proprio posto. I primi amministratori provenivano dall'antifascismo, ma bastò poco perché anche gli ex aderenti al fascismo accedessero ai ruoli primari. "L'antifascismo è divenuto un artificioso metodo di propaganda [...]. Noi abbiamo bisogno di formule concrete per costruire", scriveva nel '47 l'allora segretario regionale della Democrazia Cristiana, Fernando Tambroni, seppellendo non solo la sua giovanile adesione al regime ma, in generale, ogni valutazione del passato, ritenuta pretestuosa, non pertinente con l'attualità.

L'unità iniziale dei partiti risorti dopo la dittatura e postisi alla guida dell'amministrazione cittadina durante e alla fine dell'occupazione militare alleata (giunta Patrignani, 19 luglio - 11 settembre 1944; giunta Roja, 11 settembre 1944 - 5 giugno 1945; giunta Ruggeri, giugno 1945-8 aprile 1946) si mantenne salda nell'assunzio-

ne dei primi interventi che il disastro urbano reclamava, ricomponendo il ruolo della Municipalità.

Il quadro cittadino delineato nell'aprile del '46 dalla relazione di fine mandato della giunta Ruggeri, l'ultima nominata dai partiti del CNL, è comunque deprimente. C'è ancora un continuo "flusso e riflusso di abitanti"; gli uffici del Comune (che dal giugno del '45 ha un nuovo segretario generale, Giovanni Stecconi) si trovano sempre presso la scuola Faiani "in condizioni di accampamento"; la distribuzione del latte è assicurata in quantitativo limitato; il mattatoio, gravemente danneggiato, ha da febbraio la disponibilità di un solo padiglione; si è iniziata la costruzione soltanto di alcune case per i senza tetto al Piano San Lazzaro; le aule scolastiche disponibili sono la metà di quelle di prima della guerra; le strade comunali, disastrate dal traffico dei veicoli militari, non sono più riparate da anni; in via Saffi si trovano ancora cumuli di macerie, il cui inizio di sgombero "per tutto il periodo invernale ha dato possibilità di vivere ad alcune centinaia di manuali". Il sistema fognario è in buona parte compromesso; dal 31 gennaio non sono più a disposizione i sei automezzi per la nettezza urbana forniti dagli Alleati e si provvede con mezzi presi a noleggio; l'acquedotto non garantisce i normali rifornimenti in città, le frazioni si trovano "pressoché senz'acqua" e, mancando le autobotti concesse dagli Alleati, si sono ordinate ai Cantieri Navali Riuniti due cisterne, da caricare su automezzi da noleggiare. Le officine del gas, colpite da ventisette bombe e dalle mine fatte saltare dai tedeschi in ritirata, sono state liberate dalle macerie dagli operai dell'Azienda e a metà dicembre del '45 è ripresa l'erogazione; i tram danneggiati sono stati riparati, ma si dovrà abbandonare la linea interurbana Ancona-Falconara, giacché i binari sono stati asportati (dovrà essere sostituita da un impianto a filobus); il porto è rimasto senza attrezzature meccaniche, con solo tre banchine (delle diciotto disponibili) in grado di ricevere vapori a pescaggio ridotto. Ai cantieri navali si è corso il rischio di licenziamenti in massa, scongiurati infine con l'assegnazione di lavori per il periodo invernale da parte di alcuni ministeri.

Ai disastri lasciati dalla guerra si aggiunge presto un clamoroso esempio quanto meno di sprovvedutezza amministrativa, accanto a una dirigenza inaffidabile. Si tratta del cosiddetto "scandalo annonario" che scoppia nel '47 (ma le avvisaglie c'erano state negli ultimi mesi dell'anno prima) e che investe l'Ufficio comunale di razionamento, accusato di aver fornito dati statistici alterati per l'ottenimento dalla Sepral (Sezione provinciale dell'alimentazione) quantitativi di viveri non dovuti e di aver commesso irregolarità nella distribuzione dei pacchi alimentari. Il processo che ne seguirà nel marzo del '48 farà emergere, al di là delle responsabilità individuali, un quadro nel quale assegnazioni e controlli non paiono a norma, ancorché si accampino ovviamente la buona fede e le urgenze, in mezzo alle difficoltà del periodo postbellico.

Mentre già all'indomani delle elezioni comunali della primavera del '46 il quadro politico cittadino registra una prima frattura, e mentre la nuova giunta, guidata dal repubblicano Marsigliani, si trova immersa nel problema dei senza casa, riprendono le attività interrotte dalla guerra. È il caso dei Cantieri Navali Riuniti, che acquisiscono dalla Norvegia le prime nuove commesse, e dei cantieri navali minori (Castracani, Morini); è il caso di Francesco Angelini che ricostruisce la sua industria farmaceutica e chimica; è il caso della ferrovia che rientra in funzione, dei negozi, degli uffici pubblici, delle banche, del cinema che riaprono.

Nel 1948, anno nel quale si fa più aspra la contesa politica, alle occasioni di intrattenimento subito fiorite al termine della guerra (si ballava ovunque fosse possibile, anche se le serate danzanti più segnalate si svolgevano alla "Sala dorica" vicino allo stadio, al "Salone del Mutilato" in corso Stamira, al "Circolo degli ufficiali" in piazza del Plebiscito...) si aggiungono nuove possibilità di ritrovo e di svago in strutture di qualità più elevata. La cucina non è più solo quella delle trattorie, o della sala del "Roma e Pace", unico albergo rimasto in centro. A luglio viene inaugurato in una zona di grande valore panoramico quello che sarà per decenni il più prestigioso ristorante cittadino, il "Passetto". E da settembre, sempre nel 1948, si potrà godere di una ragguardevole sala cinematografica, la più grande della città (con oltre milleseicento posti), il "Metropolitan", nel perimetro del vecchio teatro "Vittorio Emanuele", dove peraltro, benché ammalorato, si sono svolti concerti, spettacoli lirici e teatrali già durante l'occupazione alleata. In pieno centro ci sono sempre due altre grandi sale cinematografiche: il cinema-teatro "Goldoni" e il "Marchetti", già "Rex", che hanno una capienza superiore ai mille posti (altri cinema sono l'"Adriatico", poi "Alhambra", il "Fiammetta", l'"Unes", i parrocchiali "Podesti", detto anche "Pidocchietto", e "Italia"; a Falconara, all'epoca ancora frazione della città, il cinema principale è il "Ciucci", poi "Prelli"). Il "Metropolitan" e il "Goldoni" accoglieranno anche comizi dei maggiori partiti: in prevalenza della DC il primo, del PCI il secondo.

La squadra di calcio dell'Anconitana, ricostituitasi nel '45, ha tifosi che allo stadio "Dorico" (non più "Littorio") la seguono con grande passione. Anche troppa: nel dicembre del '47, si gioca contro il Pisa, il pubblico invade il campo e aggredisce l'arbitro colpevole di comportamento provocatorio; tragedia sfiorata: due anni di squalifica del campo, poi ridotti ad uno (legale dell'Anconitana è l'on. avv. Fernando Tambroni). La compagine gioca in serie C, ma il ritorno di Giovanni Degni, che l'aveva allenata all'inizio della guerra, alimenta speranze di promozione in B, che in effetti si realizzano nel 1950 potendo contare sulla presenza del campione ungherese Gyula Zsengellér (partito il quale, e partito Degni, l'anno seguente la squadra tornerà in serie C).

Campione del ciclismo anconitano è Ubaldo Pugnaloni che nel Giro d'Italia del